

Tiraboschi (giuslavorista)

«La consulta ha ridato ai giudici l'ultima parola sui licenziamenti»

■ ■ ■ MICHELA GIACHETTA

■ ■ ■ Meno opportunità di occupazione: per Michele Tiraboschi, professore di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, è questo uno dei rischi legati al Decreto dignità. In particolare all'obbligo di reintrodurre le casuali, dal primo rinnovo in poi. **Cosa comportano le casuali e l'abbassamento a 24 mesi della durata massima dei contratti a termine?**

«Ridurre la durata massima non crea particolari problemi, perché le statistiche ci dicono che c'è un grandissimo utilizzo dei lavoratori a termine per brevi durate. Avrà invece un maggior impatto la reintroduzione delle casuali. Il giustificare l'uso del contratto a termine consente al giudice di verificare le scelte aziendali. Quindi viene meno quella che è una garanzia per l'imprenditore di certezza rispetto alle scelte sull'uso dei contratti. E qui c'è una connessione fortissima con la sentenza della Corte Costituzionale sui contratti a tempo indeterminato la quale dice che non ci può essere un meccanismo automatico per quantificare l'entità del risarcimento del danno in caso di licenziamento illegittimo».

Cosa potrà accadere?

«Che sarà il giudice a decidere caso per caso quale somma riconoscere al lavoratore in quelle ipotesi. Sia il decreto dignità, sia la Corte Costituzionale vanno nella direzione di una maggiore potere nelle mani della magistratura e questo è sempre stato visto con sfavore da parte delle imprese, per il timore che un giudice sconfessi le scelte aziendali. Sommando la misura e la sentenza, emerge l'esistenza di un'operazione volta a limitare la libertà d'impresa, sul presupposto che si vogliono tutelare anche i lavoratori. Credo che al di là delle buone intenzioni e delle scelte della Consulta e del governo ci sarà una forte spinta a fuggire dalle regole del diritto del lavoro, che tornano a essere incerte perché lasciate alla discrezionalità di un giudice».

Qual è il rischio connesso?

«Di irrigidire tutto il mercato del lavoro, che può voler dire da un lato maggiori tutele, dall'altro però anche maggior lavoro nero, irregolare, maggiori comportamenti opportunistici. Rischiamo di innescare un contesto normativo non favorevole al fare impresa e quindi a creare opportunità di occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

